

## Lessico e modalità della negazione in Bernart de Ventadorn

Nell'ambito delle lingue romanze l'espressione e le dinamiche della negazione sono state oggetto nel corso degli anni di numerosi studi complessivi, sia per quanto concerne gli aspetti della contemporaneità, nell'asse sincronico-comparativo, sia dal punto di vista dello sviluppo diacronico<sup>1</sup>. La restrizione del bacino di indagine che qui si propone, se da un lato rischia di rendere monoreferenziale il risultato statistico finale rispetto al panorama complessivo (dato quantitativo), dall'altro lato consente di analizzare nello specifico una maggiore varietà di tendenze e modalità (dato qualitativo) delle quali altrimenti si avrebbe scarsa cognizione<sup>2</sup>.

In tale prospettiva si è scelto il corpus testuale di Bernart de Ventadorn (d'ora in poi BnVent), campione sufficientemente esteso e affidabile nel contesto della lirica trobadorica<sup>3</sup>, per altro già proficuamente utilizzato in precedenti contributi linguistici e segnatamente di tipo semantico-lessicale<sup>4</sup>. Lo studio, che si affianca alle attività di ricerca in svolgimento presso il Laboratorio di Filologia informatica dell'Università della Calabria<sup>5</sup>, ha in primo luogo registrato la presenza della negazione e le modalità attraverso le quali essa è espressa nel corpus; inoltre, si è constatato attraverso mirati sondaggi quanto e come la negazione influisce nell'orizzonte semantico-concettuale di BnVent, modificando in termini polari l'espressione e la consistenza di specifiche aree come, per esempio, quella delle emozioni; infine si sono verificate le potenzialità di alcune strategie di marcatura e analisi del testo utili alla valutazione della negazione in chiave semantico-lessicale.

<sup>1</sup> Enorme la bibliografia in materia; mi limito, in via meramente esemplificativa, a citare i seguenti contributi, dei quali si è tenuto in parte conto per le analisi svolte: Bernini/Ramat (1996), Floricic (2007), Haegeman (1995), Medina Granda (1999), Muller (1991), Zanuttini (1997).

<sup>2</sup> Così, per esempio, gli approfondimenti sulla negazione nell'*Yvain* di Chrétien de Troyes (Quéffelec [1989]) e nei testi di Ausiàs March (Orobitg [2000]).

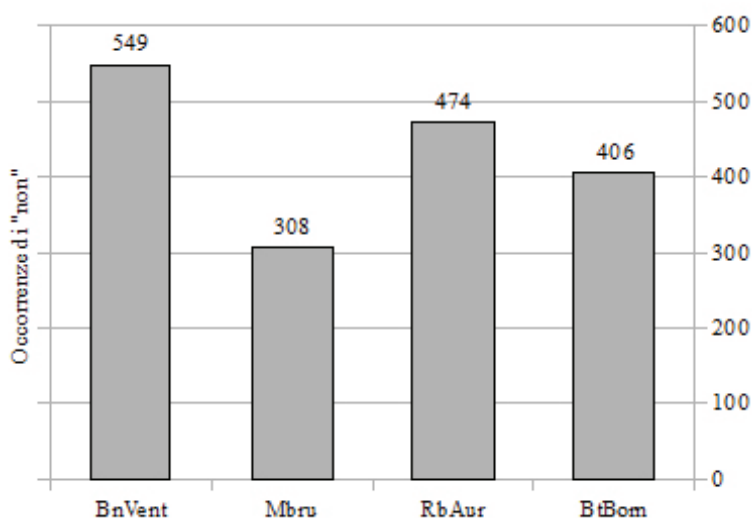
<sup>3</sup> Per il corpus testuale di BnVent si è utilizzato come edizione di riferimento Appel (1915); il bacino preso in esame consta complessivamente di 43 liriche, per un totale di circa 12.750 occorrenze. Le sigle numeriche per l'identificazione dei componimenti fanno riferimento al sistema BdT (Pillet/Carstens [1933]).

<sup>4</sup> Mi riferisco nello specifico allo studio tematico di Lazar (1959) e ai contributi di Bec (1968, 1969, 1971), Giacomarra (1975), Hagman (2004).

<sup>5</sup> In particolare le attività concernenti il progetto "Vocabolario della Poesia Trobadorica", dir. R. Distilo, nell'ambito del quale sono in allestimento studi lessicali autoriali (Bernart de Ventadorn, Giraut de Bornelh, Elias de Barjols) e tematici (affettività, emozioni, sentimenti), e l'implementazione della base-dati Trobvers (1999), cf. Distilo/ Costantini/ Viel (2010), strumento a partire dal quale sono state condotte tutte le analisi di tipo statistico-concordanziale qui riportate.

## 1. Sul lessico della negazione

Occorre specificare sin da ora che la scelta di BnVent, oltre che per i motivi sopra citati, si è rivelata del tutto significativa e produttiva per aspetti sia qualitativi che quantitativi: a ragione si potrebbe infatti definire la poetica dell'autore come una «poetica della negazione». Ciò risulta in maniera evidente già a partire da un'analisi contrastiva preliminare svolta su un campione di altri tre autori selezionati in base a omogeneità statistica: Marcabru (Mbru), Raimbaut d'Aurenga (RbAur) e Bertran de Born (BtBorn)<sup>6</sup>. Risulta che BnVent ha già la maggior percentuale di occorrenze del solo lemma 'non' rispetto al numero complessivo di occorrenze costituenti il corpus: 4,30% contro 2,95% (Mbru), 3,80% (RbAur) e 3,20% (BtBorn).



Occorre tuttavia ampliare l'analisi ed estenderla verso altre particelle che esprimono il processo della negazione, in concomitanza o in alternativa a 'non', e che chiameremo «marcatori forti di negazione» (d'ora in poi *MFNeg*)<sup>7</sup>. Anche in questo caso, per verificare l'andamento nel campione di contrasto, soffermiamoci su un piccolo gruppo di elementi che svolgono anche da soli una funzione di negazione, in sostituzione dell'avverbio negativo:

<sup>6</sup> L'omogeneità statistica di questi autori si basa in primo luogo sulla consistenza del loro corpus, che in tale circostanza va computata in base all'unità di misura del lessico, ossia il numero complessivo di occorrenze: per Mbru circa 10.500 (edizione di riferimento Dejeanne [1909]), per RbAur circa 12.500 (edizione di riferimento Pattison [1952]) e per BtBorn circa 12.700 (edizione di riferimento Gouiran [1985]). Si ricorda che per BnVent il totale è di 12.750.

<sup>7</sup> Cfr Rowlett (1998, §§ 2,4-5); nel nostro caso si tratta in particolare modo di avverbi di tempo, quantità o qualità. Tralasciamo per il momento altri elementi che appartengono invece al generale "contesto di polarità negativa" (d'ora in poi *CPN*; per una panoramica completa cf. Medina Granda [1999, 21-22 e § 2]) e che saranno in parte ripresi qui appresso.

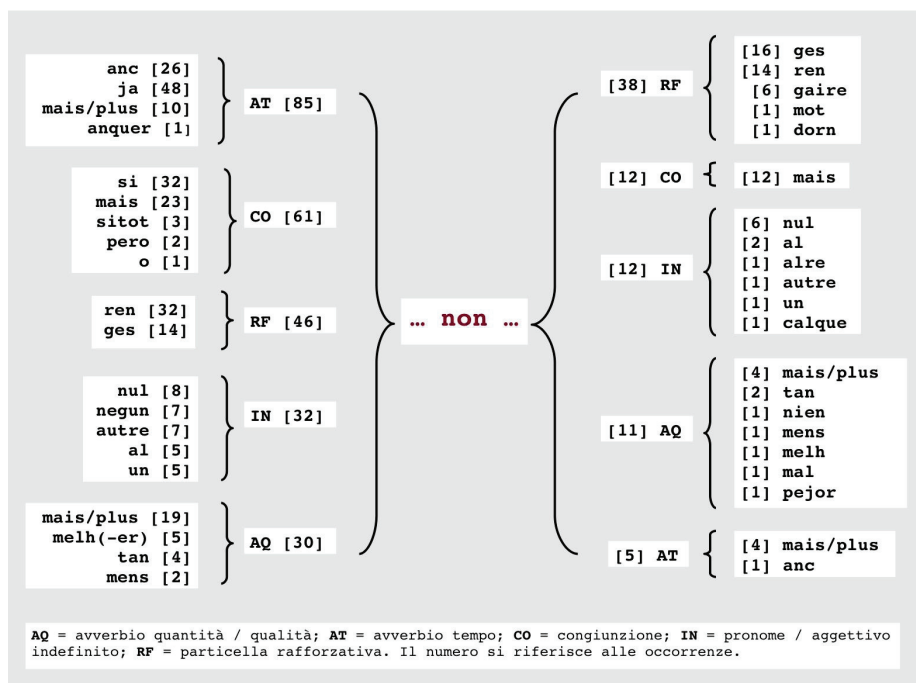
<i>MNeg</i>	<i>BnVent</i>	<i>Mbru</i>	<i>RbAur</i>	<i>BtBorn</i>
greu	8	<u>12</u>	1	1
mal	<u>16</u>	1	9	9
nonca	1	1	<u>2</u>	1
oncas	<u>1</u>	-	-	-
pauc	<u>11</u>	2	5	4
peitz	<u>3</u>	-	-	2
petit	<u>3</u>	-	-	-

Nella maggior parte dei casi BnVent risulta essere quantitativamente predominante; per gli unici due lemmi nei quali non prevale, si colloca comunque al secondo posto: per ‘greu’ condivide con Mbru una fascia numerica consistente rispetto agli altri due autori, mentre nel caso di ‘nonca’ la differenza è in realtà poco significativa. Assumono invece più importanza, sebbene con numeri assoluti sempre piuttosto modesti, i casi di ‘petit’ e ‘oncas’, per i quali i corpora degli altri autori non producono alcuna traccia<sup>8</sup>. Al dato di base riferito alla presenza dell’avverbio fondamentale di negazione (‘non’) si unisce dunque un quadro che vede il nostro autore primeggiare anche per altri *MFNeg*, tali da valorizzare una certa varietà lessicale della negazione.

Tornando invece all’indicatore principale della negazione (‘non’), sappiamo che nella formula negativa esso agisce in interrelazione con alcuni elementi circostanti, i quali, presi da soli, per loro natura possono essere poco o per nulla coinvolti nel processo della negazione: si tratta per lo più di particolari avverbi, preposizioni, pronomi, aggettivi e sostantivi che qui chiameremo convenzionalmente “marcatori deboli di negazione” (d’ora in poi *MDNeg*)<sup>9</sup>. Questa che si propone è una ‘mappa’ esaustiva dei *MDNeg* in BnVent:

<sup>8</sup> Preme confermare che l’unica occorrenza di ‘oncas’ riscontrabile in BnVent è assicurata anche dalla tradizione manoscritta: dall’apparato dell’edizione di riferimento risulta che il luogo testuale, al v. 10 di 70,9 è confermato unanimemente da tutti i testimoni (DIKN).

<sup>9</sup> Cfr. Muller (1991) e per lo specifico dell’occitano antico Medina Granda (1999, § 2); nell’analisi si è pure tenuto conto di alcune congiunzioni che, seppur in genere non contemplate negli studi di questo tipo, assumo qui rilievo speciale per la loro funzione avversativa o ipotetica. Preme a tale proposito sottolineare che in molti casi più che ‘negazione’ in senso stretto, tali indicatori esprimono a livello concettuale ‘privazione’, ‘opposizione’, ‘impossibilità’, ecc. Per questo, ad essere valutato è l’insieme del segmento testuale, che in genere viene appunto definito come “contesto di polarità negativa” (*CPN*).



Nella rappresentazione schematica sopra riprodotta i *MDNeg* sono affiancati dal numero totale di occorrenze; si tenga presente che in alcuni casi tali elementi possono anche susseguirsi fra loro e dare luogo a combinazioni complesse (*CPN*), come negli esempi seguenti:

- «nulhs om menhs de joi no sen» (70,3 v. 66)
- «don eu nul joi non esper» (70,4 v. 20)
- «que m'art plus fort, no-m feira focs de forn» (70,12 v. 12)
- «No-n fatz mas gabar e rire» (70,4 v. 57)

Dal momento che i *MDNeg* provengono da classi morfologiche distinte o presentano caratteristiche semantiche alquanto differenti, si è preferito suddividere tale insieme convenzionalmente e per comodità di analisi in alcuni raggruppamenti omogenei. Allo stesso modo, anche la posizione che gli elementi assumono rispetto al nodo centrale 'non' è puramente indicativa: di sicuro emergono delle necessità di natura morfo-sintattica che in diverse circostanze condizionano l'autore nella collocazione degli elementi<sup>10</sup>; in altri casi, però, in funzione delle deroghe e delle finalità proprie del contesto lirico (metrica, prosodia, retorica, ecc.) si possono verificare

<sup>10</sup> Per esempio è pressoché bloccata in prima posizione la collocazione dell'avverbio 'ja' o della maggior parte delle congiunzioni.

delle perturbazioni al normale ordine della frase, pur nel rispetto dell'intelligibilità del testo<sup>11</sup>. Fra i raggruppamenti effettuati, a prevalere è la classe avverbiale, distinguibile, a seconda del valore, in avverbio di tempo (prevalente) e avverbio di quantità/qualità, per lo più in posizione precedente rispetto al 'non'; un dato notevole, sebbene non molto sorprendente, è il gran numero di occorrenze con alcune particelle di tipo sostantivale, che rientrano nel fenomeno di «renforcement affectif de la négation»<sup>12</sup>. Ciò che colpisce maggiormente è la tendenza in BnVent all'utilizzo preferenziale della negazione, anche nella versione doppia o espletiva, non solo nei casi in cui è necessario marcare opportunamente la polarità negativa, ma anche laddove l'accumulo di *MFNeg* e *MDNeg* opera una molteplice inversione della polarità nello stesso enunciato e giunge quindi alla produzione di "asserzioni positive equivalenti"<sup>13</sup>.

## 2. Sulle modalità della negazione

Se dal piano logico-sintattico estendiamo la prospettiva anche al versante semantico-concettuale, diventa interessante osservare come agisce il processo di negazione rispetto all'attualizzazione dei 'contenuti' (in particolare concetti, idee, opinioni, ecc.) che l'autore esprime attraverso i suoi testi. In particolare, trattandosi di forma lirica e ambito cortese, campo di indagine privilegiato è quello relativo all'affettività, nell'espressione delle emozioni e dei sentimenti<sup>14</sup>; l'opposizione che ci interessa mettere in parallelo con la polarità attivata dalla negazione proposizionale deve essere analizzata a partire da un meccanismo semantico univocamente rintracciabile e quantificabile. A tale scopo, prendiamo in prestito e adattiamo dalla semiotica delle passioni di matrice greimasiana la categoria timica nell'opposizione fra «euforico» e «disforico»<sup>15</sup>: la griglia attraverso la quale analizzare le porzioni testuali sarà dunque composta da un piano morfologico-grammaticale (negazione vs affermazione), da un piano lessico-semantico (negativo vs positivo) e da un piano concettuale (disforico vs euforico).

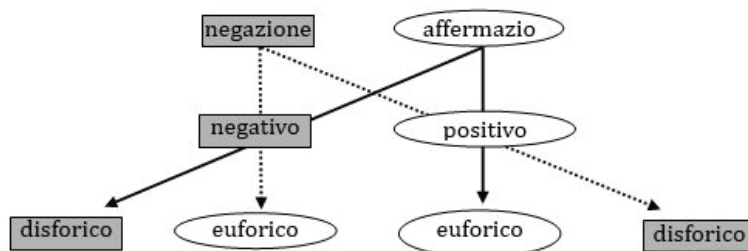
<sup>11</sup> Così, per esempio, volendo applicare il noto schema sintattico S-V-O nell'esempio di 70,3 si sarebbe dovuto attendere \*«*nulhs om no sen menhs de joi*» e nell'esempio di 70,4 v. 57 \*«*don eu non esper nul joi*», ma in entrambi i casi la rima sarebbe stata compromessa.

<sup>12</sup> Affronta in maniera complessiva ed esaustiva l'argomento Mohren (1980); su 'ren', 'ges', 'gaire' cf. anche Medina Granda (1999, 253-345).

<sup>13</sup> Il fenomeno, per il quale si rimanda allo studio di Lilti (2004), talvolta ha chiare finalità retoriche, come nel caso dell'eufemismo e soprattutto della litote (es. 70,1 v. 20 «*car no-m par bos essenhamen*» = \*«*car me par mal essenhamen*»).

<sup>14</sup> Su questa linea di indagine si collocano del resto anche i noti contributi di Bec (1968 e 1969), sul dolore nella poetica del trovatore limosino, e Bec (1971) sul processo di antitesi nelle opposizioni fra i poli affettivi 'gioia' vs 'dolore'.

<sup>15</sup> Cfr. Greimas/Fontanille (1991).



Ciò ci consente di verificare come e quanto la negazione agisca, attraverso tutti i suoi marcatori, sulla qualità dello stato affettivo-emozionale (o ‘mood’) espresso. Per razionalizzare e quantificare meglio tale processo si propone, per esempio, di codificare i *CPN* in stringhe alfanumeriche convenzionali<sup>16</sup> e agire poi sui singoli costituenti per ottenere una semplificazione logico-sintattica. Di seguito vediamo due dimostrazioni di un possibile modello di analisi<sup>17</sup>:

[1] «nulhs om menhs de joi no sen» (70,3 v. 66)

Il caso [1] può essere razionalizzato in: “N1\_O\_[N2\_p]\_N3\_O” (lett.: ‘nessuna persona meno di gioia non sente’). I due valori in parentesi “[N2\_p]” si possono risolvere in un “n”, dando luogo a “N1\_O\_n\_N3\_O”, ossia a un valore logico del tipo \*‘nessuna persona (più) dolore non sente’. A questo punto la formula è soggetta alla regolare semplificazione della negazione espletiva, secondo le due possibilità logicamente equivalenti: “N1\_O\_n\_O” (\*‘nessuna persona più dolore sente’) oppure “O\_n\_N3\_O” (\*‘persona più dolore non sente’). Dopo aver volto le due espressioni nell’ordine S-V-O (\*‘nessuna persona sente più dolore’, \*‘persona non sente più dolore’), possiamo allora verificare che per entrambe si conserva un complessivo valore negativo, rispetto ovviamente all’entità esperiente, così razionalizzabile: “O\_n\_O” (\*‘sento più dolore di tutti’). Ne risulta, dunque, che per esprimere il medesimo concetto BnVent utilizza ben tre marcatori di negazione a fronte di un marcatore di negatività per l’espressione semplificata; tale scelta comporta per il poeta la necessità di compensazione con l’inserimento di un marcatore di positività, aggiuntivo rispetto all’espressione semplificata, mentre restano due gli elementi neutri in entrambi i casi. Qui importa osservare che il nodo centrale del processo di negazione si evidenzia in particolare nella sequenza originaria “[N2\_p]” (‘non-

<sup>16</sup> Si tengano presenti le seguenti sigle: N = marcatore di negazione; n = marcatore di negatività (disforico); p = marcatore di positività (euforico); O = elemento neutro. I numeri che seguono le lettere indicano l’ordine dell’elemento negativo nell’iniziale *CPN* (es. “N2” è il secondo marcatore di negazione che si trova nella frase).

<sup>17</sup> Tale modello, adeguatamente formalizzato, informatizzato ed esteso alla totalità del corpus, potrebbe essere un costituente di un più complesso schema di annotazione sintattico-semantica di tipo ‘Treebank’ (cf. per es. SI-TAL [§ 4], in cui comunque la negazione viene solo in parte contemplata).

joi'), che, nel contesto complessivo di polarità negativa del vivere dolorosamente (cf. vv. 63-64: «c'aitan doloirozamen / viu com cel que mor en flama») si sarebbe potuta esprimere attraverso un diretto indicatore "n" ('dolor').

[2] [...] greu veiretz *fin' amansa* / ses paor e ses doptansa (70,1 vv. 13-14)

Nella proposizione [2] abbiamo una struttura negativa complessa extra-versale riassumibile in: "N1\_O\_p1\_p2/N2\_n1 + N3\_n2". Occorre scomporre i membri di questa espressione tenendo presente come parametro di ripartizione il confine fra i due versi (soprattutto per motivi logico-sintattici); concentriamoci dunque sul secondo membro (v. 14). Qui troviamo un'espressione dittologica speculare ('senza paura e senza timore'), nella quale i marcatori di negazione volgono polarmente il segno del marcatore di negatività: possiamo dunque semplificare e sostituire con un'equivalente espressione in cui, a parità di senso, si concretizzi la presenza di marcatori di positività, per esempio 'con ardimento e con baldanza', riducibile in "p + p". Ugualmente, per passare al primo membro (v. 13: 'difficilmente vedrete perfetto amore'), l'iniziale marcatore di negazione muta la polarità dei due marcatori di positività (chiaramente resta invariato il valore dell'elemento neutro in posizione intermedia); in via convenzionale, la sequenza si può risolvere nelle due espressioni '\*vedrete imperfetto amore' ("O\_n\_p") oppure '\*vedrete perfetto disamore' ("O\_p\_n"), laddove la seconda parte di entrambe le espressioni ("n\_p", "p\_n") avrà nel senso logico complessivo una predominanza del marcatore di negatività (disforia), il quale assorbirà definitivamente il marcatore di positività, dando luogo alla sintesi "O\_n" (\*'vedrete disamore'<sup>18</sup>). Se ricomponiamo le razionalizzazioni praticate per le due parti versali avremo come nuovo assetto della macroespressione la formula «O\_n/p + p», così esplicitata: '\*vedrete disamore / con ardimento e con baldanza'. In tal modo, a livello concettuale il senso logico del passo è perfettamente equivalente a quanto espresso nell'enunciato iniziale ('con ardimento e baldanza vedrete disamore'): il poeta, come si evince anche dal senso complessivo del passo<sup>19</sup>, sta affermando che un atteggiamento poco prudente e 'sfrontato' può essere valutato negativamente dalla dama e determina pertanto la crisi dello stesso rapporto amoroso. Quel che è da rilevare è che di nuovo il poeta sceglie di privilegiare nell'esplicitazione del suo fulcro ideologico (la sofferenza d'amore) la modalità di espressione negativa: nei due versi troviamo in totale tre marcatori di negazione, due marcatori di negatività, due marcatori di positività e un elemento neutro, mentre l'espressione semplificata è costituita da un marcatore di negatività, due marcatori di positività e un elemento neutro. Ne

<sup>18</sup> Scegliamo per praticità di esplicitare la formula in questo modo; bisogna tuttavia chiarire che la micropartizione formata dal sintagma "fin'amansa" non è una semplice combinazione di due entità autonome giustapposte ("p\_p"), ma è in realtà, proprio in virtù del valore di sintagma 'tecnico' (come "fin'amor", del resto), una struttura associativa complessa per la quale è necessario applicare maggiore cautela nella fase di razionalizzazione dei rapporti con la negazione. Si vedrà, comunque, che al di là della resa forse scarsamente efficace 'disamore', l'analisi dei rapporti semantico-concettuali nell'enunciato non viene alterata.

<sup>19</sup> Cf. 70,1 vv. 13-16: «mas greu veiretz fin'amansa / ses paor e ses doptansa, / c'ades tem om vas so c'ama, falhir, / per qu'eu no-m aus de parlar enardir».

deriva che anche in questo caso, a fronte di una sostanziale stabilità quantitativa degli altri elementi e indicatori, la polarità negativa è nell'espressione di BnVent l'opzione decisamente predominante.

### 3. Sulle implicazioni semantico-concettuali della negazione

La classificazione onomasiologica tradizionale offerta dal sistema Hallig/Wartburg (1963) è evidentemente un punto di partenza irrinunciabile nel quadro dell'analisi lessicografica; solo in tempi più recenti si è avviata la sperimentazione di ulteriori strategie di valutazione e marcatura tali da gestire più analiticamente la complessità dei dati<sup>20</sup>. Per quanto concerne lo specifico ambito delle dinamiche che la negazione mette in atto nel sistema semantico-concettuale, alcuni spunti interessanti provengono, per esempio, dalle nuove metodologie della «Sentiment Analysis», che, sebbene con differenza di finalità e applicazione, sono impiegate tra l'altro per appurare l'espressione dei sentimenti nella produzione testuale<sup>21</sup>. Come si è visto, la negazione, nelle dinamiche di *MFNeg* e *MDNeg*, incide sulla polarizzazione della semantica e sulla valutazione del 'mood' espresso negli enunciati; una dettagliata analisi e marcatura di tali elementi consente di giungere a una migliore comprensione del testo, al di là della visione puramente atomistica del lessico, e di analizzarne la specificità con un filtro onomasiologico-concettuale probabilmente più accurato. In tale prospettiva, anche e soprattutto in BnVent è possibile rintracciare dinamiche di polarizzazione che in diversi casi spostano diametralmente i valori fra i principali assi emozionali e affettivi ('gioia / tristezza', 'timore / coraggio', ecc.), come risulta dai seguenti esempi:

«ses paor e ses doptansa» (70,1 v. 14)	TIMORE → CORAGGIO
«e solatz torn'en <i>no</i> -chaler» (70,21 v. 8)	COINVOLGIMENTO → APATIA
«pois ela <i>no</i> -n pert lo rire» (70,30 v. 8)	TRISTEZZA → GIOIA
« <i>no</i> -m pot esser <i>ni</i> afans <i>ni</i> trebalha» (70,35 v. 46)	TRISTEZZA → GIOIA
« <i>ni</i> <i>negus</i> bes <i>no</i> -m aonda» (70,26 v. 25)	GIOIA → TRISTEZZA
«per midons m' esjau <i>no</i> -jauzitz» (70,40 v. 9)	GIOIA → TRISTEZZA

<sup>20</sup> Dal punto di vista della funzione della negazione in ambito concettuale il sistema Hallig/Wartburg (1963), base per l'ordinamento onomasiologico di molti noti strumenti lessicografici (es. FEW, DAO, DAG, ecc.), risolve le divergenze di orientamento positivo/negativo già nell'adozione di una nomenclatura polarmente dicotomica per una stessa classe, specialmente nel campo dei sentimenti (cf. la classe "B-II-g: L'homme - L'âme et l'intellect - Les sentiments"), come ad esempio 'plaisir / déplaisir', 'bonheur / malheur', 'tranquillité / inquiétude', ecc. Per sistemi d'analisi alternativi e/o complementari cf. Archer/Rayson/Piao/Mc Eney (2004), cf. inoltre SI-TAL (§ 4).

<sup>21</sup> Cf. fragliatriPang/Lee(2008),Eenso/Valette(2012),Taboada/Brooke/Tofiloski/Voll/Stede (2011).



Per entrare nello specifico, proponiamo alcuni dati puramente esemplificativi utili a quantificare la portata del fenomeno di cui ci stiamo occupando nell'ambito del lessico dell'autore. Nel caso di 'joi', su 81 occorrenze complessive di BnVent 16 appartengono a un *CPN* nel quale è avvenuta una (o più) polarizzazioni dell'iniziale caratterizzazione euforica: in termini statistici possiamo affermare quindi che il 20% di 'joi' non rientra, a livello macro-cotestuale, nell'area concettuale della gioia, bensì nel suo opposto (privazione di gioia, limitazione di gioia, imperfezione di gioia, ecc.). Tale dato assume ancor più valore se lo confrontiamo con un altro autore del nostro campione di contrasto, Raimbaut d'Aurenga, per il quale, su 42 occorrenze complessive del lemma, la medesima dinamica di polarizzazione ne interessa solo 5, pari al 12% circa<sup>22</sup>. Se poi passiamo alle occorrenze di 'dolor', in tutto 12 per BnVent, vediamo che una sola di esse è in *CPN*<sup>23</sup>. Anche prendendo in considerazione un campione della classe verbale, la tendenza sembrerebbe confermarsi e, anzi, rafforzarsi; così, per quanto riguarda per esempio il significativo lemma 'amar'<sup>24</sup>, che estrapolato dal contesto proposizionale è associabile a un settore lessicale della gioia (euforia), dobbiamo constatare che sulle 89 occorrenze complessive ben 33 mutano la loro polarità (disforia), pari a oltre il 37% del totale<sup>25</sup>.

Questi e altri rilievi effettuati sul corpus di riferimento (sui quali non è possibile qui soffermarci oltre) ci indicano in primo luogo che in BnVent la negazione – nei suoi aspetti molteplici e variegati – assume un ruolo centrale e sinora scarsamente evidenziato; allo stesso tempo, l'osservazione di tali notevoli dinamiche ha consentito di avviare in via preliminare una riflessione complessiva, anche a livello metodologico,

<sup>22</sup> Non a caso si è scelto per 'joi' e per gli esempi successivi – tutti lemmi fondamentali dell'eros trobadorico – un confronto fra BnVent e RbAur; il divario che qui si registra fra i due autori non sarà certo estraneo alle dinamiche di opposizione che la critica (fra i molti: Pattison, Roncaglia, Rossi, Di Girolamo, ecc.) ha individuato a proposito delle rispettive concezioni erotico-cortesie (*Tristan e Carestia*); anzi, mi sembra che tale divergenza, almeno dal punto di vista qui adottato, dal piano ideologico si confermi e si rifletta anche sul piano delle soluzioni linguistico-stilistiche.

<sup>23</sup> Si tratta di 70,4 vv. 47-48 «ni eu no posc plus durar / si-lh dolors no-m asoauza».

<sup>24</sup> La centralità di questo lemma non ha certo bisogno di essere dimostrata; anche a livello statistico, visto l'alto numero di occorrenze, 'amar' ben si presta all'analisi qui proposta, mentre altri verbi più 'orientati' semanticamente (es. 'doler', 'joir', 'jauzir', 'penar', ecc.) non hanno una presenza numerica significativa nel lessico dell'autore.

<sup>25</sup> Anche in questo caso, al dato quantificabile 'meccanicamente' con la presenza di *MFNeg* (es. «et ela no m'ama gaire» 70,4 v. 11) e di *MDNeg* (es. «m' eslaissei eu vas trop amar un jorn» 70,12 v. 10) potremmo aggiungere anche un numero non irrilevante di occorrenze nelle quali la polarità viene invertita (euforia > disforia) attraverso l'uso di particolari verbi, perifrasi o circonlocuzioni (es. «c' amat aurai - en perdos lonjamen» 70,15 v. 10). Ciò a conferma dell'uso davvero particolare per il nostro autore di questo procedimento di polarizzazione semantico-concettuale mediante negazione (sottrazione/inversione/limitazione/ecc.) di quanto espresso in termini positivi e affermativi. La conferma giunge, di nuovo, dal confronto con RbAur, dal quale ricaviamo per 'amar' solo 15 casi di polarizzazione su 78 complessivi, ossia appena il 19% (percentuale dunque dimezzata rispetto a BnVent).

sulla necessità di adottare una sempre più stringente marcatura dei testi che in fase di analisi possa dar conto a livello quantitativo e sperimentale dell'effettiva entità semantico-concettuale che si valuta tra le risultanze lessicali di questo autore.

Università della Calabria

Fabrizio COSTANTINI

## Riferimenti bibliografici

- Appel, Carl (ed.), 1915. *Bernart de Ventadorn. Seine Lieder*, Halle, Niemeyer.
- Archer, Dawn/Rayson, Paul/Piao, Scott/Mc Enery, Tony, 2004. «Comparing the UCREL semantic annotation scheme with lexicographical taxonomies,» in *Proceedings of the EURALEX-2004 Conference*, Lorient, Université de Bretagne Sud, 817-827. <[http://www.comp.lancs.ac.uk/~paul/publications/arpn\\_euralex04.pdf](http://www.comp.lancs.ac.uk/~paul/publications/arpn_euralex04.pdf)>.
- Pillet, Alfred/Carstens, Henry, 1933. *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer.
- Bec, Pierre, 1968. «La douleur et son univers poétique chez Bernard de Ventadorn (I)», *Cahiers de Civilisation Médiévale* 11, 545-571.
- Bec, Pierre, 1969. «La douleur et son univers poétique chez Bernard de Ventadorn (II)», *Cahiers de Civilisation Médiévale* 12, 25-33.
- Bec, Pierre, 1971. «L'antithèse poétique chez Bernard de Ventadour», in Cluzel, Irénée/Pirot, François (ed.), *Mélanges de Philologie Romane dédiés à la mémoire de Jean Boutière*, Liège, Soled, I, 102-114.
- Bernini, Giuliano/Ramat, Paolo, 1996. *Negative Sentences in the Languages of Europe. A Typological Approach*, Berlin, De Gruyter.
- Dejeanne, Jean Marie Lucien, 1909. *Poésies complètes du troubadour Marcabru*, Toulouse, Privat.
- Distilo, Rocco/Costantini, Fabrizio/Viel, Riccardo, 2010. «Per il vocabolario della poesia trobadorica: notizie dalla base-dati *Trobvers*», in Brea, Mercedes/López Martínez-Morás, Santiago (ed.), *Aproximación ao estudo do Vocabulario trobadoresco*, Santiago de Compostela, Centro Ramón Piñeiro para a Investigación en Humanidades, 91-109.
- Eenso, Egle/Valette, Mathieu, 2012. «Sur l'application de méthodes textométriques à la construction de critères de classification en analyse des sentiments», in *Proceedings of the Joint Conference JEP-TALN-RECITAL 2012*, Grenoble, Atala & AFCP, II, pp. 367-374. <<http://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00702366>>.
- Floricić, Franck (ed.), 2007. *La négation dans les langues romanes*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Giacomarra, Mario, 1975. *Strutture semantiche e attanziali nelle canzoni di Bernardo di Ventadorn*, Palermo, Circolo semiologico siciliano.
- Gouiran, Gérard, 1985. *L'amour et la guerre. L'oeuvre de Bertran de Born*, Aix-en-Provence/Marseille, Université de Provence/Laffitte.
- Greimas, Algirdas J./Fontanille, Jaques, 1991. *Sémiotique des passions. Des états des choses aux états d'âmes*, Paris, Seuil.
- Haegeman, Liliane, 1995. *The Syntax of Negation*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Hagman, Roy, 2004. «The historical reconstruction of cognitive models: *amor* in Bernart de Ventadorn», *Lacus forum* 30, 105–15.
- Hallig, Rudolf/Wartburg, Walter von, 1963. *Begriffssystem als Grundlage für die Lexikographie. Versuch eines Ordnungsschemas*, Berlin, Akademie Verlag.
- Lazar, Moshe, 1959. «Classification des thèmes amoureux et des images poétiques dans l'oeuvre de Bernard de Ventadour», *Filologia romanza* 6, 371-400.
- Medina Granda, Rosa María, 1999. *Polaridad Negativa en Occitano Antiguo (Elementos de comparación con otros romances medievales)*, Oviedo, Universidad de Oviedo.
- Moeschler, Jacques, 2006. «Négation, polarité, asymétrie et événements», *Langages* 162/2, 90-106.
- Möhren, Frankwalt, 1980. *Le renforcement affectif de la négation par l'expression d'une valeur minimale en ancien français*, Tübingen, Niemeyer.
- Muller, Claude, 1991. *La négation en français. Syntaxe, sémantique et éléments de comparaison avec les autres langues romanes*, Genève, Droz.
- Orobitg, Christine, 2000. «Ausiàs March: une poétique de la négation», *Annexes des Cahiers de linguistique hispanique médiévale* 14, 261-281.
- Pang, Bo/Lee, Lillian, 2008. «Opinion Mining and Sentiment Analysis», *Foundations and Trends in Information Retrieval* 2, 1–135.
- Queffélec, Ambroise, 1989. «La négation et l'exception dans l'Yvain de Chrétien de Troyes», *L'Information grammaticale* 41, 22-27.
- Rowlett, Paul, 1998. *Sentential Negation in French*, New York / Oxford, Oxford University Press.
- SI-TAL. *Documento di Specifiche Tecniche di SI-TAL. Manuale operativo - Specifiche tecniche per la Treebank sintattico-semantiche dell'italiano*, Consorzio Pisa Ricerche et alii, <[http://www.ilc.cnr.it/tressi\\_prg/papers/Treebank1\\_1.pdf](http://www.ilc.cnr.it/tressi_prg/papers/Treebank1_1.pdf)>.
- Taboada, Maite/Brooke, Julian/Tofiloski, Milan/Voll, Kimberly/Stede, Manfred, 2011. «Lexicon-Based Methods for Sentiment Analysis», *Computational Linguistics* 27/2, 267-307.
- Zanuttini, Raffaella, 1997. *Negation and Clausal Structure: A Comparative Study of Romance Languages*, New York / Oxford, Oxford University Press.
- Trobvers, 1999. Distilo, Rocco (ed.), *Trobvers. Lessico e concordanze della lirica trobadorica*, Messina. <<http://trobvers.textus.org>>.

